dalla stampa locale, specie dallo *Stamboul* (che trovò il maggior portavoce nell'archeologo Dottore Mordtmann) e poi da quella europea, con a capo il Diehl, riuscì a scongiurare il pericolo. Va qui accennato, ricordo interessante per gli studiosi italiani, che un colto e modesto connazionale stabilito a Costantinopoli ed ora defunto, il Sig. A. Zanotti, fu spinto da tale campagna e dal rinnovato interessamento per le gloriose mura di Bisanzio ad illustrarle in una progettata serie di monografie di cui purtroppo è apparsa solo la prima, relativa alle mura marittime delimitanti il palazzo imperiale ed agli edifici che erano ad esse appoggiati o vicini (A. Zanotti, *Autour des murs de Constantinople*, Paris, Librairie Ambert, 1911). Tale opera di carattere divulgativo è poco nota e diffusa. Aggiungo che il manoscritto di essa, come pure alcuni appunti per altre monografie successive, furono dal sottoscritto trovate ed acquistate per poche piastre qualche tempo fa in una libreria locale, ove erano purtroppo finiti dopo la morte dell'autore. Da tali appunti sarà forse possibile estrarre qualche elemento, che torni ad onore della memoria dello Zanotti.

Nel 1918 sono stati asportati dalle mura, su una lunghezza di circa 200 metri nella zona tra la Porta di Adrianopoli e Tekfur Serai, dei materiali per vari metri d'altezza allo scopo di costruire un *imaret* (specie di convento) nel vicino quartiere.

Risulta inoltre che da parte di privati è stato proceduto alla demolizione di qualche frammento delle mura, vicino al Tekfur Serai, per ottenere del materiale da costruzione. L'inchiesta eseguita dalla prefettura nel 1921 ha tuttavia constatato trattarsi di demolizioni di lieve importanza, cui in ogni modo è stato allora posto termine.

Infine pochi mesi or sono, il prefetto di Costantinopoli (titolo che corrisponde a quello di sindaco in Italia), manifestò un bel giorno lo stesso proposito di distruzione. Sua intenzione, com'egli ebbe a dichiarare, era di far abbattere le mura di Giustiniano, pur lasciandone in piedi una parte, a titolo di ricordo storico, come il Castello delle Sette Torri. La stampa locale si affrettò a far rilevare al prefetto che nessuna parte delle mura era stata costruita da Giustiniano, e che il Castello di Yedi Kulè, almeno nella sua forma attuale, è un'antica opera non bizantina ma turca. Il prefetto lanciò allora l'idea di abbattere le mura verso il Marmara, allo scopo di costruire una grande passeggiata lungo il mare per gli abitanti della città. Queste minacce dell'attivo prefetto Emin Bey (che ha ora lasciato la sua carica) si erano precisate anche in progetti ufficiali. Infatti una commissione incaricata di stabilire un piano di riordinamento della città — commissione presieduta dallo stesso prefetto — aveva preso in esame pure la questione delle mura e, per rendersi meglio conto del problema, si era recata ad eseguire un sopralluogo lungo le mura marittime e terrestri. Erano stati invitati alla visita il direttore del Museo ed anche alcuni giornalisti. Come risultato di tale esame sarebbe stato allora deciso, grazie anche all'intervento di Hail bey, di mantenere in piedi le mura terrestri, riparandole e rafforzandole là dove minacciano di cadere e di costruire di fronte ad esse una larga strada con alberi e marciapiedi; ma di abbattere invece le mura marittime, eccetto qualche tratto avente interesse speciale, allo scopo di costruire al loro posto una grande passeggiata.

CASE DEL FANAR. — Appare minacciato di distruzione il gruppo di case di stile bizantino che si trovano lungo la strada del Fanar, tra l'antica cinta delle mura ed il Corno d'Oro. Si tratta, secondo il migliore avviso, di case costruite nei secoli XVI e XVII, cioè all'epoca turca, sebbene secondo i principi e la tecnica bizantina (a strati alternati di mattoni e pietre, con inferriate alle finestre, ecc.), case che furono abitate da importanti famiglie greche, raccolte nella vicinanza del Patriarcato. Volendosi ora creare una linea tranviaria tra la piazza di Emin Eunu ed Eyub, ossia lungo tutta l'estensione del Corno d'Oro, si prevede che il piccone getterà presto a terra anche tali costruzioni che danno al quartiere del Fanar uno speciale e suggestivo aspetto medioevale.

VESTIGIA BIZANTINE A STAMBUL. — Negli ultimi giorni del mese di marzo dello scorso anno sono venuti alla luce, durante alcuni lavori, dei resti bizantini in una località di proprietà privata situata dietro il palazzo delle poste a Stambul, a poca distanza dal Corno d'Oro, sotto la strada che costeggia le rovine del palazzo detto dell'imperatore Niceforo Botaniate e nell'ambito di quello che fu il quartiere genovese a Costantinopoli durante l'epoca bizantina, prima della concessione ai genovesi della zona di Galata. Malgrado l'interessamento mostrato dalla stampa locale e la pubblicità da essa data a tale scoperta i lavori non furono fatti cessare o sospendere: